

Il commento

di **Bruno Gabbiani**

presidente Ala - Assoarchitetti



L'ingestibile complessità delle procedure delle nuove forme d'affidamento degli appalti ha indotto il governo a saltare gli ostacoli e a ridurre il numero dei soggetti ai tavoli. Una riduzione che ha portato subito all'espulsione dei liberi professionisti, i più deboli e i meno attrezzati a fronteggiare l'evoluzione del mercato.

Alla ricerca di un equilibrio di ruoli tra costruttori e progettisti

L'appalto integrato, ma anche il rilanciato appalto concorso e il project financing, sono formule ormai acquisite nella prassi della realizzazione delle opere pubbliche, e sono destinate a una crescente diffusione.

L'ingestibile complessità delle procedure, che qualcuno interpreta come un vano scudo contro il sistematico aggiramento delle norme, e altri un perverso marchingegno per favorire i predestinati, ha indotto il Governo a saltare gli ostacoli e a ridurre il numero dei soggetti ai tavoli. Una riduzione che ha portato subito all'espulsione dei liberi professionisti, i più deboli e i meno attrezzati a fronteggiare l'evoluzione del mercato.

Le innovazioni introdotte nel sistema delle aggiudicazioni sono dirompenti: dialogo competitivo, aste elettroniche, controlli sui sistemi di qualificazione, validazione dei prezzi, performance bond. Il tentativo è di rendere più trasparente e dinamico il rapporto tra pubblica amministrazione e appaltatore e il metodo, in prospettiva, è destinato a essere adottato anche dai privati più evoluti e organizzati. Architetti e ingegneri, sorpresi da questa rivoluzione, si sono sempre difesi da questa tendenza a rendere il progetto soltanto uno e non il principale, dei tanti fattori che ne determinano la qualità, soprattutto richiamando l'opinione pubblica alla necessità di salvaguardare la qualità dei progetti e, con questi, delle opere. Bisogna dire che il loro allarme, il richiamo alla necessità di mantenere la terzietà del progettista e del direttore dei lavori, a rinforzare il ruolo del responsabile del procedimento, sono concreti e responsabili, in un settore che da sempre, ma soprattutto dall'introduzione della Merloni, ha visto preferire la velocità dell'esecuzione alla qualità del prodotto.

Il ruolo sostenuto dalle associazioni degli imprenditori in questo processo è comprensibile, se si tiene conto delle insidie di un mercato storicamente troppo perturbato, nel quale il merito delle imprese migliori è riconosciuto soltanto sporadicamente.

Appare quindi necessario, prima che coraggioso, per gli imprenditori, puntare sulla capacità d'innovazione e sull'organizzazione, come fattori vincenti. Naturalmente, un sistema che nel momento delle gare si va delineando, per gli appaltatori, a larghe maglie, abbisogna di un serio sistema di valutazione della qualità delle opere ultimate, a garanzia dell'interesse pubblico, ma anche dei concorrenti esclusi. Vedremo se il performance

bond al di là della sua garanzia idiomantica, svolgerà in tal senso il ruolo sperato. Più delicata è la definizione del ruolo dei liberi professionisti, ingegneri e architetti. **Le forme di selezione basate sulle certificazioni, i fatturati e i curricula sono fallite, avendo finito per favorire gli stessi soggetti che avevano dimostrato le migliori capacità di navigazione ai tempi di tangentopoli.** Né la società italiana sembra aver ancora deciso se considera l'indipendenza del professionista e il mantenimento del suo ruolo fiduciario, una caratteristica positiva del sistema italiano o una tara della quale occorre liberarsi. Nel frattempo, se ancora nessuno sceglierebbe l'avvocato o il chirurgo soltanto per il prezzo più basso, si consente che il progetto, con i suoi contenuti etici, sociali e artistici sia del tutto mercificato e inaridito. Non desta alcuna preoccupazione che i tempi e costi di

progettazione più ridotti, siano considerati il fattore preferenziale nell'aggiudicazione degli incarichi, come se la fretta e la scarsità dei mezzi potessero risultare positivi per il risultato.

Ora, pare che il Ministero delle Infrastrutture inizi ad occuparsi con rinnovata attenzione di questo problema. Con la Circolare del 16 novembre 2007, ha fornito ai Provveditorati alle opere pubbliche indicazioni sulle procedure d'affidamento dei servizi d'ingegneria e architettura, che pur ancora basate sui consueti criteri, potrebbero indicare un interesse per questo tema

cruciale. Un tema che necessita a nostro avviso, di un'attenzione speciale e differente da quella riservata agli appalti.

Un buon progetto, è un buon investimento per la società, poiché produce opere pubbliche che apportano qualità alla vita. Ma è anche il presupposto indispensabile per il funzionamento corretto di tutto il sistema degli appalti, che tutte le parti in campo intendono perseguire: soltanto un progetto di qualità alta ed esauriente consente all'appaltatore d'assumere i propri rischi a ragion veduta e in definitiva, alle migliori imprese d'emergere.

Ala - Assoarchitetti è promotrice, con l'Ordine degli architetti di Roma, di una specifica proposta di legge sulla progettazione, che con il sostegno di parlamentari di tutti gli schieramenti, è stata presentata all'esame del Parlamento il 21.11.2007. Gli imprenditori potrebbero contribuire al perfezionamento di questa legge e poi sostenerla, a beneficio dell'intero settore delle costruzioni.



«Nessuno sceglierebbe l'avvocato o il chirurgo soltanto per il prezzo più basso, ma si consente che il progetto, con i suoi contenuti etici, sociali e artistici sia del tutto mercificato e inaridito».